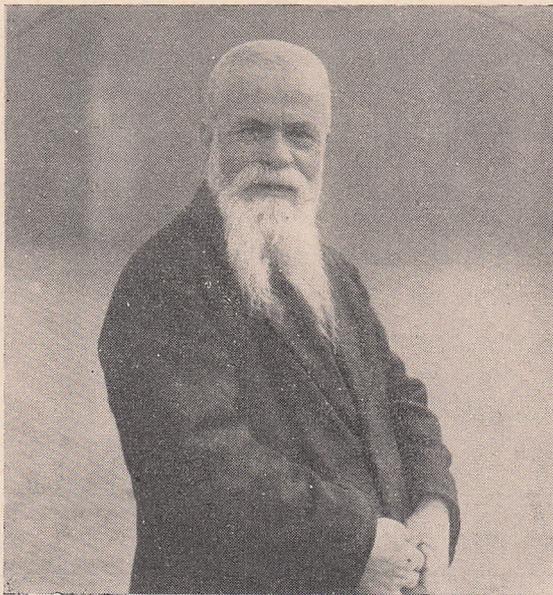


CONVITTO CIVICO
BEATO GIOVENALE ANCINA
FOSSANO

Fossano, 28 luglio 1954



Carissimi Confratelli,

lunedì, 26 c. m. il Signore visitò questa Casa chiamando al premio dei giusti il decano dei Confratelli della Ispettorìa Subalpina

COAD. POZZI FRANCESCO

di anni 87 di età e 67 di Professione religiosa.

Nato a Torino l' 11 luglio 1867 da Michele e Adelaide Calandra, ben presto fu orfano di entrambi i genitori e trovò in Don Bosco e nell' Oratorio il Padre e la Casa che l'avrebbero protetto per tutta la vita.

Venne raccomandato al nostro Santo Fondatore dal Ministro della Real Casa in Torino, presso la quale era stato impiegato il padre, per esservi educato ed avviato ad un mestiere. Entrò nell'Oratorio il 3 novembre 1877 e fu accettato come allievo legatore; la pensione venne offerta dalla Real Casa con l'oblazione di lire mille, somma non indifferente per quei tempi.

Piccolo di statura ma di eccessiva vivacità non riusciva a restar fermo come lo richiedeva il suo mestiere e perciò, pur appartenendo nominalmente al laboratorio dei legatori per circa dieci anni, praticamente si occupò anche ad intervalli irregolari di varie mansioni e particolarmente di servizi di infermeria; il Signore veniva così predisponendolo alla attività che esercitò poi per quasi tutta la vita.

Si affezionò grandemente a Don Bosco così che sorse naturale nel suo animo il desiderio di restare sempre con lui. Nel settembre del 1885 venne accettato come ascritto nella nostra Società e compì il suo noviziato parte a Valdocco e parte a S. Benigno Canavese dove venne mandato l' 11 novembre 1886. I primi voti triennali li pronunciò il 27 settembre 1887 nelle mani del Ven. D. Rua che per la prima volta li riceveva in sostituzione di D. Bosco infermo, e, nel settembre del 1893 fece la Professione perpetua.

La sua vita salesiana trascorse quasi totalmente all' Oratorio dove venne da San Benigno nel febbraio del 1889 per esservi occupato nella libreria. Ma il Signore disponeva diversamente e così, come lasciò scritto in alcune sue memorie " nel 1891 essendosi radunato il 16 dicembre il Capitolo dell' Oratorio per il licenziamento dell' infermiere, Don Farina, allora Direttore, e il Consigliere Prof. Don Giuseppe Lazzerò, mi avvertirono con un biglietto di sostituire per due o tre giorni l' infermiere allora licenziato. Entrai subito in carica trovandoci sessanta ammalati di influenza...". Il caro Confratello accennava volentieri a quell' incarico temporaneo che perduto per oltre cinquant'anni; rimase infatti l' infermiere della Casa Madre fino all' 8 settembre 1942 divenendo una delle più caratteristiche e popolari figure dell' Oratorio. Egli stesso amava riandare i tempi eroici delle infermerie dell' Oratorio e come a poco a poco per le sue cure si fosse regolarizzata nelle attrezzature, negli orari e nelle tradizioni religiosamente osservate.

E davvero all'infermeria ed ai degenti diede tutto se stesso. Quando vi entrò, secondo un suo scritto, mancavano molte cose necessarie e dovette industriarsi per trovare, col consenso dei Superiori, il modo di provvedere gradatamente all'occorrente. Ricco di fantasia e di iniziative sapeva sempre trovare qualche cosa di nuovo per completare ed abbellire la sua infermeria. Fu così che riuscì ad ottenere l'altare nella camerata di degenza, quadri, reliquie, paramenti decorosi e vesti per i servienti. Naturalmente tutto era in funzione

dei suoi malati. Ottenne la Messa quotidiana ; col consenso del Servo di Dio D. Rinaldi si unì ad altri Confratelli per formare la Compagnia di S. Camillo ; si preoccupò sempre che con l'accurata assistenza sanitaria i degenti avessero un' assidua cura spirituale.

Poichè nella infermeria venivano allora ospitati anche ammalati di forme tubercolari, che non avevano ancora una casa espressamente attrezzata per loro, si interessò perchè ne venisse aperta una in Rivalta.

Quanti giovani, quanti Salesiani, conobbero il caro Pozzi nella infermeria dove, tra una medicazione e l'altra, sentivano di lui le parole facete e l'incoraggiamento al bene ! E quanti, anche dopo vari anni di attività disperate, sentirono il bisogno di rivederlo, di parlargli, di ricordare i giorni passati all' Oratorio e le sue cure, talvolta un po' empiriche, ma sempre condite di affabilità ed ottimismo !

Né la sua attività si esauriva nella mansione di infermiere : quanti lo conobbero ricordano lo zelo per favorire borse missionarie ; le cure e i consigli per il decoro delle sacre funzioni ; la preoccupazione per la diffusione dei buoni libri ed altre industrie personali tutte ispirate dal suo animo ardente di amore a D. Bosco e di affetto alla tradizione Salesiana.

Nel 1942, ormai bisognoso di maggiori riguardi, venne incaricato della custodia della Chiesa di San Francesco di Sales, in sostituzione del defunto Coad. Mura. Vi rimase però pochi mesi : stanco e scosso per gli eventi bellici, nel mese di febbraio del 1943 venne inviato in questa Casa perchè potesse godere di un qualche maggiore riposo. Libero da impegni di particolare urgenza egli potè con maggiore libertà assecondare le aspirazioni del suo animo, e quì, forse più che altrove mostrò i temi del suo spirito. Dotato di pietà sentita trovava la sua soddisfazione nel partecipare puntualmente a tutte le pratiche della comunità e a servire quante più Messe potesse in Casa e nelle Chiese della città. Era solito ripetere che la sua maggiore gioia consisteva nell'assistere alle funzioni di Chiesa. La sua semplicità lo rendeva caro a tutti e, non potendo fare altro, visitava frequentemente gli ammalati, parlando loro di D. Bosco e della divozione a Maria Ausiliatrice. Egli era in mezzo a noi il ricordo vivo di ogni bella tradizione Salesiana che calorosamente sosteneva in ogni circostanza.

Da qualche tempo l'arteriosclerosi aveva indebolito il suo fisico, ma nulla lasciava sospettare una così repentina catastrofe. Prima degli

Esercizi Spirituali che fece a Valsalice era stato qualche giorno a letto ma al ritorno sembrava ristabilito. Il 26 c. m. trascorse la sua giornata fino al pranzo che iniziò con la comunità. Dopo aver preso qualche po' di cibo accennò a stanchezza e venne accompagnato da un confratello in camera dove si pose sul seggiolone per riposare. Non accennava ad alcun malessere particolare; era anzi sereno e tranquillo, ma, all'improvviso, per infarto cardiaco, forse senza accorgersene, passò all'eternità. Il Direttore gli impartì l'assoluzione in articulo mortis e gli venne amministrata l'Estrema Unzione alla presenza di tutti i confratelli prontamente accorsi.

Grande fu il cordoglio della cittadinanza che considerava il caro confratello come una reliquia vivente di D. Bosco.

Il giorno seguente venne cantata una solenne Messa di suffragio e nel pomeriggio si fece il funerale con l'intervento del signor Ispettore, del Direttore della Casa Madre, di numeroso Clero e di molti fedeli. La cara salma venne tumulata nel sepolcro della Comunità Salesiana.

Cari Confratelli, la dipartita del signor Pozzi fu così repentina che per tutti può costituire un monito salutare. L'ultima richiesta da lui fattami appena un'ora prima di morire fu di avere in prestito il terzo volume delle Memorie Biografiche di D. Bosco. Siamo persuasi che ormai egli gode della presenza del Suo Santo Protettore in Cielo; pur tuttavia siamo gli generosi di suffragi anche per soddisfare ~~momentaneamente~~ il desiderio da lui manifestato a conclusione delle brevi note personali lasciatemi e per rendere un atto di fraterna carità al Confratello che per questa virtù si prodigò durante tutta la sua vita.

Pregate anche per questa Casa e per chi si professa

Vostro aff.mo Confratello

Sac. CARLO MARCHISIO, *Direttore*